

PAOLO TURRA
Via A. Moro, 32
Travagliato (BS)
Tel. 030/661711

LUIGI CASERMIERI
Via Ziliani, 19
Travagliato (BS)
Tel. 030/661897

TIPOLITOGRAFIA LUMINI
TRAVAGLIATO

COMUNE DI TRAVAGLIATO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

MOSTRA DI AFFRESCHI

riportati su tela
di

PAOLO TURRA
LUIGI CASERMIERI

Travagliatocavalli Expó, 22 aprile - 1 maggio 1995

"Di tutti gl'altri modi che i pittori facciano, il dipignere in muro è più maestrevole e bello, perché consiste nel fare in un giorno solo quello che nelli altri modi si può in molti ritoccare sopra il lavorato".

Così il Vasari, esimio autore di scritti d'arte, ci presenta l'affresco, tecnica principe della pittura murale che si dà quando la calce dell'intonaco, combinandosi con i gas dell'atmosfera, si trasforma in carbonato di calcio e fissa così il colore primamente steso nell'intonaco ancor umido.

Tecnica antica dunque, e difficile quant'altre mai, tant'è che l'abilità nel dipingere "a buon fresco" dona lustro e decoro agli artisti che si provano al cimento: "... Vuole ancora una mano destra, risoluta e veloce, ma soprattutto un giudizio saldo et intero, perché i colori, mentre che il muro è molle, mostrano una cosa in un modo, che poi secco non è più quello. E però bisogna che in questi lavori a fresco giuochi molto più al pittore il giudizio che il disegno, e che egli abbia per guida sua una pratica più che grandissima, essendo sommamente difficile il condurlo a perfezione. Molti de' nostri artefici vagliono assai negli altri lavori, cioè a olio o a tempera, et in questo poi non riescono per essere egli veramente il più virile, più sicuro, più risoluto e durabile di tutti gl'altri modi e quello che, nello stare fatto, di continuo acquista di bellezza e di unione più degl'altri infinitamente".

Paolo Turra e Gigi Casermieri, in lunghi anni di assidua produzione artistica, hanno sviluppato la *pratica* ed affinato il *giudizio*: grande abilità nella scelta e nella stesura dei colori – che vanno macinati a lungo e amorevolmente con l'acqua –, mano ferma e sicura nella resa del modellato della figura umana, estrema attenzione al difficile rapporto di luce ed ombra si fondano in una superiore affinità artistica, se non spirituale, con i più famosi artisti che spesso fungono da fonte di ispirazione ai due pittori travagliatesi, il cui merito maggiore è indiscutibilmente quello di saper ricreare, nelle proprie opere, la stessa armonia che aleggia nei dipinti di quei grandi. E certo Turra e Casermieri non si paventano di



sperimentare nuove ipotesi perché, se è vero che ottime – talora eccelse – sono le riproposizioni dei lavori di un Simone Martini, di un Michelangiolo, di un Raffaello, che dire dell'audace rivisitazione di un Caravaggio, che mai usò questa tecnica, o di un Van Gogh, di certo non aduso a calce grossa e polvere di marmo?

E come non rimanere meravigliati di fronte agli inconsueti effetti prodotti dalle rappresentazioni realistiche, dalle nature morte, dai paesaggi, complicati dalla resistenza che offre la stessa superficie pittorica alla resa di un contorno minuzioso? Turra e Casermieri sono riusciti nella difficile impresa di dare nuova linfa e nuovi impulsi ad un'arte quasi totalmente consegnata al passato, un'arte che richiede sì passione, ma anche studio metodico e costante, che necessita di destrezza nel preparare l'*arriccio* e il *tonachino*, che presuppone una conoscenza approfondita dei pigmenti – che devono resistere all'azione caustica della calce –, che abbisogna infine di un'infinita cura nell'eseguire lo *'strappo'* ossia l'asportazione dall'intonaco della sola pellicola pittorica che viene riportata su tela e fissata ad un telaio.

La comune ricerca che sta a monte delle opere di Turra e Casermieri, se sottintende comunità d'intenti e affinità nel sentire, non conduce tuttavia in un'unica direzione: dove l'uno è più leggero nel tratto, più delicato nel modellare il corpo umano, ecco che l'altro è più possente, più deciso nel marcare la figura, che risulta essere quasi scolpita; dove l'uno preferisce i toni smorzati, le atmosfere soffuse, ecco l'altro variare maggiormente la scala cromatica, rendere più evidenti i passaggi; dove l'uno dichiara la propria predilezione per il particolare raffinato ed elegante, ecco l'altro preoccuparsi maggiormente dell'effetto d'insieme del dipinto, della sua organicità. Pittori di buona mano e di grande preparazione, Turra e Casermieri dimostrano dunque di meritarsi un posto nell'Olimpo di quei *'frescant'*, grandi e minori, famosi o anonimi, che nei secoli hanno lasciato un segno tangibile del loro amore per un'arte che non fosse solo un mero esercizio virtuosistico, ma che richiedesse anche il coinvolgimento dell'anima.

Giorgio Miramonti

